

Progetto economART

27 Settembre - 11 Novembre (2012)

A cura di Anna d'Ambrosio

Artisti: Matteo Basile', Francesca Catastini, Federica Ferzoco, Giovanni Manzoni Piazzalunga, Alex Pinna, Chan Sook Choi & Famiglia Margini

Art whore and clients

In collaboration with Studio AKKA & Denis Curti

“Cerco di fare lavori che facciano sentire le persone bene con se stesse”. Le parole sembrerebbero scritte da un tele-imbonitore, appartengono a Koons che con Murakami ha sublimato la pratica artistica con opere empatiche in un asset commerciale simile a quello di una azienda, come la Kaikai Kiki Co che oltre alla produzione di “eventi “e di “merci” vende dipinti, video, t-shirt, portachiavi, tappetini e borse Louis Vitton in tiratura limitata da 5 mila dollari.

Come TU mi vuoi è... mettersi al posto del desiderio dell'ALTRO, committente istituzionale & collezionista privato. Il fine è mettere in mostra la specificità dell'artista, della sua linea di confine; quella tra creazione e creazione ad hoc. Protagonista assoluta del nuovo progetto economART di AMY D arte spazio è l'Arte Contemporanea nel grande gioco/ scommessa della finanza.

La tematica sondata, Arte Contemporanea = derivato economico (come quello in arte dei fondi per l'arte dove il valore è di scommessa e non legato a nessuna regolamentazione e/o statuto), mi ha spinto verso una collettiva in cui l'effetto scenico, unito a quello del gioco (d'azzardo) fosse un modo per enfatizzare di + i lavori esposti, esasperandoli e facendoli... diventare nel processo osmotico: Artista/opera/pubblico (vero psicodramma).

E mentre a Milano va in scena lo show in occasione di Moda Donna da AMY D arte_spazio si inscena Moda Charles Saatchi, uno dei più grandi squali del mercato dell'arte scrive sul Guardian: “Adoro l'esibizionismo, ma questo mondo dell'arte è diventato troppo esibizionista e troppo spettacolare anche per uno come me” [...] -Arte-Alternativa, per un'Arte di valore.

“Curatori e galleristi sono privi di intuizione e coraggio”. Detto proprio da lui che ha creato la società dello spettacolo nell'arte è paradossale. Un défilé di moda (rimando potente dell'ultima edizione di MIA Art Fair) con in pedana giovani promesse sempre in bilico costrette in un'arte non propria, una slot machine per scommettere, pagando, nel gioco ossessivo compulsivo che caratterizza un certo tipo di collezionismo. L'azione performativa dinamica (straordinario work in progress), sarà supervisionato da un sistema di telecamere, che sottende al più grande controllo paranoide in un sistema ormai fuori controllo come quello dell'arte come griffe.

James Goodwin in “Metamorfosi delle opere in titoli derivati “scrive:” Nel mercato dell'arte si sta assistendo alla metamorfosi delle opere in titoli derivati (come opzioni o swap) dove si scommette su un futuro rialzo del prezzo relativo a un giovane artista. L'arte della finanza si trasforma così nella finanza d'arte. L'opera è paragonabile a una merce o strumento finanziario scambiabile con un alto valore per gli hedge fund e fondi di private equity.

Case d'asta e grandi fondi d'investimento puntano sul guadagno nel breve periodo.

Coloro che negli ultimi anni hanno acquistato arte contemporanea, hanno insomma in mano promesse di valore, non valori effettivi con investimenti di tipo simbolico che la crisi sta erodendo. L'arte è diventata un gioco di segni senza referenza, il cui fine è la proliferazione di segni finanziari in cui l'artista è una pedina inserita nel gioco dello scambio finanziario.

Si sono affermati così artisti apoliti, apparsi più globali e quindi rispondenti al grande gioco della smaterializzazione. Grandi collezionisti come Pinault, Arnault, Abramovich, magnati cinesi o sauditi, petrolieri e finanzieri internazionali si possono scambiare indifferentemente Damien Hirst o altri "giocattoli". L'arte però non è solo merce, ma qualità unita al piacere, un desiderio e un'attrazione che non può essere soggetta alle forze dei mercati e dagli speculatori perché come diceva Claudia Gian Ferrari: "Se l'arte non è amata prima o poi si vendica". Rilancia Giuseppe Panza di Biumo, amico del collezionista G. Fasol "Se ami l'arte, l'arte ama te, se tu vuoi sfruttare l'arte, è l'arte che sfrutta te."

Il nuovo progetto economART di Amy d segue l'orientamento preso da dOCUMENTA di Kassel. Parola d'ordine è transdisciplinarietà. Le opere e gli artisti si confrontano con politica, con istituzioni, tecnologia, con fenomeni socioeconomici partecipandovi direttamente oppure protestando apertamente ;reale alternativa per un'arte più equa e democratica.

AMY D Arte Spazio
Via Lovanio 6
20121 Milano ITALY
+ 39 02654872
info@amyd.it
www.amyd.it